

Con un discorso in diretta tv il presidente Usa annuncia il suo programma economico. Meno spese nell'amministrazione e nella difesa. Per i redditi più alti aumento fiscale del 5%

Ecco il piano Clinton

Drastici tagli e più tasse ai ricchi

«Voglio imboccare un nuovo corso, che cambi radicalmente la direzione di marcia degli anni del reaganismo». Così Bill Clinton ha cercato di spiegare agli americani, in un breve discorso televisivo, il senso dei tagli e delle nuove tasse che domani proporrà al Congresso. I sondaggi dicono che il paese, in maggioranza, è pronto a fare sacrifici convinto che serviranno a ridurre la disoccupazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GRZBERG

NEW YORK. Il presidente americano Clinton ha anticipato ieri alla televisione il discorso sullo stato dell'Unione che terrà domani al Congresso. Ha spiegato il senso dei tagli al bilancio che intende effettuare e delle nuove tasse che vuole introdurre. I sacrifici che chiede sono pesanti e non tutti sono convinti che si distribuiranno in modo equo: ma Clinton ha affermato che sono necessari per dare avvio a un «nuovo corso» in economia che rappresenterà una svolta di 180 gradi rispetto agli anni del reaganismo. Le anticipazioni dicono che il presidente proporrà al Congresso un aumento delle tasse per i più ricchi e per le società, più imposte per i pensionati ad elevato reddito, centomila licenziamenti nel pubblico impiego e una riduzione delle spese per i grandi progetti. In cambio presenterà un pacchetto di investimenti per creare 500.000 nuovi posti di lavoro. Clinton ha già programmato una grande campagna di convinzione. Secondo i sondaggi gli americani, in maggioranza, credono alle sue buone intenzioni e sono pronti a fare la loro parte.

ALICE OXMAN A PAGINA 11

BORSA

«Giallo Fiat»: rialzo record azioni +9,45%

Esplode in Borsa il giallo Fiat: le azioni della casa torinese hanno messo a segno un rialzo record del 9,45%, mentre il resto del listino oscillava più o meno sui soliti valori. Voci di operazioni e alleanze eccezionali, da una alleanza con Citroën-Peugeot ad un aumento delle quote della Deutsche Bank, presto smentite dagli interessati. Romiti rifiuta di commentare l'«exploit» del titolo, ma conferma il sostegno al governo Amato: «Si è mosso nella direzione giusta, ponendo mano per la prima volta ai meccanismi perversi della spesa pubblica».

DARIO VENEGONI A PAGINA 14

SARDEGNA

Occhetto ai minatori «Gli operai sono l'Italia onesta»

Achille Occhetto tra i «marciatori» del Sulcis-Iglesiente. «Un paese che riduce la possibilità di lavorare, è un paese che diventa meno civile. Voi rappresentate l'Italia dell'onestà e della pulizia», dice il leader della Quercia nella piazza di Carbonia, dove si conclude davanti a oltre 15mila manifestanti il suo breve viaggio nella Sardegna della crisi. Dall'Enichem di Macchiareddu, dove da quattro mesi circa 200 operai lavorano in autogestione, senza stipendio, alle miniere di piombo, zinco e carbone del Sulcis.

PAOLO BRANCA A PAGINA 15

Voci di «avvisi» per tutta la Giunta e per Gardini. Di Donna inquisito

Eni nella morsa Spariti i dossier dal ministero

Eni sempre più nella bufera per l'affare Enimont. Mentre i giudici stanno per chiedere una perizia sulla congruità della cifra pagata dall'Eni ai Ferruzzi, si fanno sempre più insistenti voci di nuovi avvisi di garanzia per tutta la vecchia giunta dell'Ente petrolifero e per l'ex presidente Montedison Raul Gardini. Inchiesta parallela su documenti spariti dai cassetti delle Pps e trovati in case insospettabili...

ALESSANDRA BADUEL

ROMA. Carte che appaiono dove non dovrebbero stare, un'ipotesi di incidente probatorio per chiedere una perizia e valutare così la congruità di quei 2.805 miliardi pagati a Gardini. E ancora: l'ipotesi che tutta la giunta dell'Eni e l'ex presidente della Montedison, Raul Gardini, possano essere raggiunti da una cascata di avvisi di garanzia. Il lavoro dei magistrati romani che indagano sull'affare Enimont ed ora anche sul ministero delle Partecipazioni statali (da dove sono spariti importanti documenti) sta procedendo e potrebbe portare in breve a sviluppi decisivi. E mercoledì i magistrati sentiranno il presidente della Lazio Sergio Cragnotti, ex amministratore delegato dell'Enimont. Intanto a Milano sono continuati fino a tarda sera gli interrogatori di altri due personaggi eccellenti: Leonardo Di Donna, ex vicepresidente dell'Eni e Maurizio Prada, cassiere occulto della Dc. Di Donna ha iniziato a svelare i segreti del famoso conto Protezione. Continuerà oggi.

SUSANNA RIFAMONTI GIAMPIERO ROSSI A PAGINA 7



CHE TEMPO FA

Nei giorni scorsi si era appreso, con moderata emozione, che la Lista Referendum, sparuta coalizione di galantuomini capeggiata dallo stimabile professor Massimo Severo Giannini, si era costituita in partito: Democrazia Aperta. Se ne sentiva la mancanza, ieri, colpo di scena: l'Associazione per la Riforma-Referendum, mente politica della Lista Referendum, non approva la scelta della Lista Referendum di dare vita a Democrazia Aperta. E adesso, come facciamo? Chi avrà ragione, il professor Giannini o la maggioranza della coalizione ispirata dal professor Giannini che si batte contro la minoranza, costituita dallo stesso professor Giannini? È di questi quesiti, di queste ansie che si nutre, ultimamente, il vasto e poderoso fronte democratico che ha il compito di salvare l'Italia. Il futuro sarà affrontato e sistemato come si deve, ma prima si deve decidere se è più gianniniano Giannini o i gianniniani che si oppongono a Giannini. Comunque la si pensi, una cosa è certa: la coscienza della gravità del momento è assai diffusa. Per questo tutti preferiscono occuparsi d'altro.

MICHELE SERRA

IL COMMENTO

I due fantasmi dell'Iran

MARCELLA EMILIANI

Ritorno all'Iran fiammeggiante che dopo quattro anni torna a taciare il suo terribile memento-mori al povero Salman Rushdie. Ce ne dobbiamo davvero meravigliare? Ispirati da Allah, i cupi ayatollah di Teheran negherbero - certamente quanto stiamo per dire, eppure affermiamo cinnicamente che proprio l'autore del «Verseti satanici» è oggi per l'Iran un capro espiatorio molto utile. A livello interno, innanzitutto, secondo poi sulla scena internazionale.

Frattanto dalla guerra del Golfo e dalle consultazioni israeliane sulla vicenda dei 400 fondamentalisti espulsi, avevamo lasciato l'Iran alle prese con una difficile ricostruzione dopo lo scontro con l'Irak durato ben 8 anni. Il presidente Rafsanjani, detto «lo squallido», con la mentalità del vero bazaristi alias del genuino commerciante levantino, pareva avere avviato il paese ad una cauta normalizzazione economica e ad un'altrettanto cauta apertura all'Occidente. Khomeini e la sua santa intransigenza parevano cautamente seppelliti. In realtà negli ultimi due anni l'Iran - lontano dalle ribalbe della cronaca - ha tentato un'impresa pressoché impossibile: conciliare il rilancio dell'economia con la rivoluzione islamica, cui nessuno, tanto meno Rafsanjani, intende rinunciare poiché è l'unica base di legittimazione del potere degli ayatollah. E la contraddizione dell'impresa tentata non ha fatto a manifestarsi. Rilancio dell'economia infatti ha significato e significa cosa: al consumo e più in generale un progressivo reinserimento dell'economia iraniana in quella occidentale. Dall'altra parte rivoluzione islamica, in questo squarcio di secolo, significa invece rifiuto virulento e condanna permanente dell'Occidente e dei suoi valori, con quelli statunitensi in testa. In altre parole come si possono aprire le porte alla Coca Cola, alle auto di lusso e allo stesso grano made in Usa e convincere le genti che tutto questo è frutto di Satana? È la quadratura del cerchio e per il regime degli ayatollah la questione si è sempre più seria. Da due anni tentano di controllare la

situazione moltiplicando i divieti, imponendo ad ogni plebiscito il rigorismo scilicet, ingabbiando insomma sempre più la società. Un'operazione di austerità morale e di comportamento, calata nella vita di tutti i giorni (povere le donne), che manterrà tutto il suo abbrivio solo se la gente riuscirà a mangiare e i grandi commercianti (i bazaristi) - che finora hanno appoggiato il regime - non troveranno intollerabile il processo di stop and go cui il difficile rapporto con l'Occidente costringe i loro affari. Nel frattempo l'inflazione viaggia ben oltre il 30%, il debito si aggira e si continuano a spendere 3 miliardi di dollari l'anno in armamenti. L'Iran, insomma avrebbe bisogno di spezzare l'isolamento in cui è andato a cacciarsi da solo, ma non può farlo senza ripudiare la propria anima fondamentalista. Per questo, specie col '93, ha ricominciato a levar la voce, non ultimo riprendendo a testa bassa contro Rushdie. Non può permettersi di perdere a casa propria le più massicce urtanti, nel mondo, la fiaccola di un primato spirituale che vorrebbe essere anche politico, in attesa che la catarchica rivoluzione islamica attecchisca anche altrove.

Su questo fronte Teheran si sta dando parecchio da fare. Mentre briga per procurarsi un'atomica, addestra terroristi islamici sul proprio territorio e nei campi che ha organizzato in Sudan. Tema la rinascita del fondamentalismo di marca sunnita in Algeria, Tunisia, Egitto, Cisgiordania, Gaza, Giordania: per il momento però giudica buona tattica dare una mano a tutti i più musulmani «perseguitati» nel Maghreb come in Medio Oriente, nella ex Jugoslavia come in Turchia. Bisogna scongiurare innanzitutto i satanici occidentali, i «storisti» e tutti i regimi arabi compromessi con tali creature ovviamente e sempre sataniche. Diciamo francamente che, dietro la violenta condanna ribadita per il povero Rushdie, temiamo un inquietante ritorno al passato, come se un milione di persone non fosse morto nella guerra Iran-Irak, come se a tornare fosse il fantasma stesso di Khomeini.

Da ieri si ottiene l'esenzione dal ticket solo in cambio di uno dei 16 «bonus» a disposizione. Al via l'autocertificazione. Depositati i quesiti dei referendum per abrogare il decreto

Sanità: o il bollino o i soldi

SCIOPERO

Distributori chiusi Senza benzina da stasera a venerdì



A PAGINA 9

SICILIA

Poliziotto ucciso Colpito per errore dai carabinieri?

Un agente di polizia di Patti, in provincia di Messina, in Sicilia, è rimasto ucciso probabilmente in una sparatoria dai carabinieri, per un tragico errore causato dalla tensione e dal buio. Il poliziotto, Antonio Lai, 34 anni, era accorso con alcuni colleghi davanti a una residenza dove era stata segnalata la presenza di un'auto sospetta. A quanto pare dai primi accertamenti, i carabinieri erano giunti pochi minuti prima, e sarebbero stati loro a fare fuoco sui poliziotti, per sbaglio. Lai, da 14 anni in servizio a Patti, lascia la moglie e due figli.

WALTER RIZZO A PAGINA 8

Da oggi sono in vigore i bollini. I cittadini esenti per reddito dovranno presentarsi per ottenere medicine gratuite. Ma alcune Regioni devono ancora completare la consegna dei tagliandi. Caos per l'autocertificazione che permette di avere i farmaci pagando un ticket del 50%. I moduli non sono arrivati alle Usl. Il Tar del Lazio bocchia il 118, il numero per il pronto intervento. Depositati in Cassazione i referendum.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Per la sanità inizia l'era dei bollini. Da oggi gli esenti per reddito, circa dieci milioni, dovranno presentare i tagliandi in questi giorni. Caos anche per l'emergenza sanitaria. Il Tar del Lazio ha bocciato il 118, il numero di emergenza per il pronto intervento. La sentenza blocca l'attuazione del servizio. Ieri, intanto, sono stati depositati in Cassazione i quesiti referendari per abrogare il decreto delegato sulla Sanità. Fra i promotori: Pds, Verdi, Rif. Comunista, Psdi e alcune associazioni sindacali dei medici.

A PAGINA 9



CALCIO

Colpo a sorpresa: l'Inter soffia Bergkamp alla Juve

Colpo dell'Inter in tempi d'austerità: ufficializzato ieri l'acquisto di due giocatori olandesi Bergkamp (nella foto) e Jonk (entrambi della nazionale) per una cifra complessiva di 25 miliardi. Bergkamp è stato soffiato alla Juve.

DARIO CECCARELLI NELLO SPORT

Violentare in guerra e in pace

La Gran Bretagna ha presentato alle Nazioni Unite un progetto di legge che equipara lo stupro di massa in atto nella Bosnia Erzegovina al crimine di guerra. E gli Stati Uniti hanno chiesto che debbano essere ritenuti responsabili e giudicati da un tribunale internazionale non solo gli stupratori, ma anche i dirigenti che hanno utilizzato la violenza carnale come strategia di guerra. È un piccolo passo avanti per arginare la barbarie, un passo che potrebbe diventare molto grande se il progetto si realizzerà. Una conquista che, naturalmente, non riguarda solo le donne, ma il destino dell'umanità.

Costi è capitato con la Bosnia. La routine degli stupri dei conquistatori sui vinti, sulle vinte, è balzata al disonore di cronache inaccettabili. La pianificazione dello stupro, decine di migliaia di musulmane e croate prigioniere di lager-bordello, costrette a subire violenze inaudite e programmate dagli aguzzini serbi, è sembrato troppo alla coscienza dei popoli che al momento vivono in pace e si trastullano fra partecipazione e indifferenza. Quei bambini che nasceranno dall'odio; figli della peggiore umiliazione, rifiutati dalla primissima ipotesi

di esistenza, sono un ben pesante fardello sul destino di tutti e aggiungono un bel problema morale ai dibattiti sulla difesa della vita a ogni costo. È molto triste che si debba arrivare a simili orrori per risvegliare una volontà di reazione, ma forse con i tempi che corrono, dovremo già esultare che un barlume di reazione alla fine salti fuori. La proposta dell'Onu ci permette di coltivare un po' di ottimismo. Non fermerà automaticamente la mano dei criminali, come gli aiuti e le sanzioni non fermano la fame e la guerra, ma accende una luce nel buio. Riconosce la ragione delle vittime, crea uno schieramento e impone un valore, alza una bandiera sotto cui ammucchiarsi senza vergogna. Non è poco nel generale sbandamento, nella pericolosa sensazione di impotenza che ci paralizza, sottolineare le distinzioni, poter

Inghilterra: una telecamera filma il sequestro Bimbo di 2 anni ucciso Ragazzini i sequestratori

ALFIO BERNABEI LONDRA. Lo hanno preso per mano, cogliendo un attimo di distrazione di sua madre, intesa a far la spesa in un negozio di un villaggio nei pressi di Liverpool. Quarantotto ore dopo, James Bulger, 2 anni, è stato trovato sulle rotaie della ferrovia, orrendamente mutilato dal passaggio dei treni. Ad ucciderlo sarebbero stati due ragazzini di età compresa tra i 10 e i 14 anni: la telecamera del negozio dove il piccolo è stato rapito ha sorpreso i due mentre si allontanavano tenendo per mano il bambino. Il filmato riprende i due ragazzini di spalle. Secondo l'autopsia, il bimbo è stato ucciso con una spranga di ferro e poi abbandonato sui binari. Sugli assassini è stata posta una taglia di 10.000 sterline.

A PAGINA 10

I poeti italiani da Dante a Pasolini

Lunedì 22 Tasso

L'Unità + libro lire 2.000